

Primo Piano - *Fine vita, i vescovi della Cei fermi contro il suicidio assistito: "Non c'è il diritto a morire, garantire quello ad essere curati e non lasciati soli"*

Roma - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nel documento conclusivo dell'Assemblea, richiamati i pronunciamenti delle conferenze episcopali regionali, l'enciclica "Magnifica humanitas" e il monito di Papa Leone XIV a Lourdes contro la "falsa compassione".**

Sul tema del fine vita "la questione antropologica si manifesta oggi con maggiore evidenza": "'Non c'è un diritto di morire ma il diritto di essere curati'" e "non è accettabile aiutare un malato a morire". È la posizione ribadita con fermezza dalla Conferenza Episcopale Italiana al termine dell'83ma Assemblea Generale, riunita ad Assisi dal 23 al 26 novembre. Come riportato nel comunicato finale dell'assise, i presuli hanno dedicato una riflessione approfondita alle questioni etiche legate al termine dell'esistenza, richiamando anzitutto la Nota della Presidenza della Cei "No a polarizzazioni o giochi al ribasso sul fine vita" del 19 febbraio 2025: "'La dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento, ma di non smarrire l'umanità'". Nel medesimo solco si inseriscono i diversi documenti diffusi dalle Conferenze Episcopali Regionali in risposta alle leggi e alle proposte normative sul suicidio medicalmente assistito approdate nei consigli regionali: l'Emilia-Romagna (nel 2024 e nel 2026) ha rimarcato come procurare la morte "'contrasta radicalmente con il valore della persona'"; la Toscana (gennaio 2025) ha ribadito che "'non c'è un diritto di morire ma il diritto di essere curati'"; la Sardegna (settembre 2025) ha definito inaccettabile aiutare un paziente a morire. La Campania, attraverso la Nota pastorale "Custodire ogni vita, accompagnare ogni sofferenza" (dicembre 2025) e un successivo intervento (luglio 2026), ha tracciato una netta linea di confine tra il lasciar morire nell'accompagnamento e il far morire mediante un atto intenzionale; il Triveneto (settembre 2026) ha negato la sussistenza di un diritto a morire, mentre la Puglia, con l'Esortazione "Per una cultura della cura e della dignità fino alla fine" (settembre 2026), ha ammonito a non trasformare la materia in terreno di scontro elettorale o ideologico. A questi interventi si sono aggiunti l'Umbria (ottobre 2026), ricordando che ciò che è legale non coincide necessariamente con ciò che è morale, la Sicilia (novembre 2026), sollecitando a destinare le risorse anzitutto alle cure palliative domiciliari, e infine il Lazio con il messaggio "Abitare le soglie delle fragilità" (novembre 2026), nel quale si sottolinea come "'la fragilità non è una diminuzione dell'umano, ma ne è una dimensione costitutiva'". "Nella differenza dei contesti e dei toni – osservano i vescovi italiani – emerge una visione condivisa, che trova luce nella Magnifica humanitas: 'L'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite' (n. 118). La dignità della persona non diminuisce con la malattia, con la fragilità o con la dipendenza dagli altri. Non esiste un 'diritto a morire', ma il diritto di essere curati, assistiti e mai lasciati soli: la vera conquista di civiltà non è la soppressione della vita, ma la cura che allevia la

sofferenza". Di qui l'appello diretto alla politica e agli apparati pubblici affinché intervengano sulle carenze strutturali dell'assistenza socio-sanitaria: "C'è uno spazio che le istituzioni hanno il dovere di riempire: quello delle cure palliative, dell'assistenza domiciliare e negli hospice, del sostegno alle famiglie e ai caregiver. È un ritardo che produce sofferenza, disuguaglianze e smarrimento". In chiusura, l'episcopato italiano ha fatto proprio il monito di Papa Leone XIV sulla '"dignità inalienabile della persona umana"', riaffermando che '"la tentazione di togliere la vita con il pretesto di una falsa compassione deve essere fermamente respinta. È impossibile considerare normale togliere la vita"' (Discorso pronunciato a Lourdes il 27 settembre 2026), e rinnovando l'impegno concreto delle comunità ecclesiali al fianco dei malati affinché nessuno sia abbandonato o arrivi a percepirsi come un peso.

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026